

Bufo-Bufo racconta le favole di...

*La Fontaine amava gli animali
e si divertiva a raccontare
le loro avventure in giro per il bosco.
Volpi furbe, rane grassocce,
lupi affamati e corvi canterini:
tutti gli animali della foresta
hanno qualcosa da insegnarci.*

**...Perché per essere grandi lettori
bisogna imparare fin da piccoli!**



Era una calda sera d'estate del 1668 e Jean aveva deciso di fare una passeggiata per la campagna. Stava camminando lungo un ruscello quando a un tratto udì un suono familiare: "Buf buf... buf buf" e subito dopo un ranocchietto balzò in mezzo al sentiero. "Ehi, ma io ti conosco!" - disse il ranocchietto - "Tu sei Jean de La Fontaine, il famoso poeta!" "Sì, sono proprio io e tu chi sei?" "Io mi chiamo BufoBufo e sono un ranocchietto, vivo sulle sponde di questo ruscello da quando sono nato. Di giorno faccio il bagno e mi asciugo su un sasso, al sole, poi mi stendo sull'erba e mi godo il fresco della sera."

A proposito di...
Jean de La Fontaine



Tu invece cosa fai da queste parti?" "Sai, anche io sono nato qui vicino e volevo rivedere i luoghi in cui sono cresciuto. Mi ricordo che da bambino anche a me piaceva stare all'ombra di una quercia, steso sull'erba a osservare gli animalotti. Fantastico sulle loro vite come fossero persone. E poi..." "Poi cosa è successo?" "Poi mi sono dovuto trasferire a Parigi dove ho studiato legge, ma il corredo che trovavo molto noioso tutti quegli articoli e sottoarticolli, tutte quelle regole e controregole. Volevo fare qualcosa che desse libero sfogo alla mia immaginazione e alla mia fantasia, così ho deciso di scrivere favole."

Jean de La Fontaine era un poeta e lo pensò a Parigi. Ecco, questa è la mia raccolta di BufoBufo lo afferrò pieno di curiosità e cominciò a sfogliarlo: "Caspita, in questo libro ce ne sono davvero tante... ma le hai scritte tutte tu?" "Sì, le ho scritte tutte io, ma per alcune ho preso spunto da due poeti antichi che mi piacevano di loro."

in poche parole della... ma ho scelto gli animali per raccontare come facevo da bambino quando mi rilassavo in riva al fiume e fantasticavo. "Ma qui si parla anche di me!" disse BufoBufo fermandosi sull'immagine di una grossa rana. "Sì, questa favola si intitola 'la rana e il bue': si racconta che un bue un giorno..." "Aspetta Jean! Aspetta! Questa volta, le tue favole, voglio raccontarle io..."



- € 13,90
- 96 pagine
- 20x25 cm
- Copertina cartonata

La lepre e la tartaruga
La lepre incontrò la tartaruga in una radura e si mise a deriderla per la sua andatura lenta.
- Comare tartaruga, - le disse - sei più veloce del vento!

La tartaruga non rispose e seguì il cammino adagio adagio, come faceva di solito.
Ma la lepre era proprio in vena di divertirsi alle sue spalle:
- Mi piacerebbe fare una gara di corsa con te.
- Sta bene, accetto - rispose con calma la tartaruga.
La lepre la guardò stupita e, ridendo, replicò:
- Hai un bel coraggio, comare, ad accettare la mia sfida! Quando faremo questa gara?



- Domani a mezzogiorno sarò qui ad aspettarti.
Deciso il percorso della corsa, s'incontrarono l'indomani nel luogo stabilito. La lepre, sicura della vittoria, aveva invitato ad assistere alla competizione uccellini, coniglietti, lepri, volpi e tutti gli altri abitanti del bosco.

Il merlo diede il segnale di partenza e la tartaruga, pianino pianino, si incamminò, mentre la lepre non si mosse affatto e, per far la spiritosa, si mise a saltellare e a fare gli sberleffi all'avversaria.
- E inutile che mi affanni a correre - disse - in quattro salti la raggiungerò e taglierò il traguardo almeno una mezz'ora prima di quella polentona.

La tartaruga intanto continuava a zampettare lentamente verso la meta.
- Prima di partire mi rimane il tempo di vedere da quale parte il vento soffia, di far colazione e di schiacciarmi sopra un bel pisolino, - disse ancora la lepre.
Fece le due prime cose, poi si sdraiò ai piedi di un albero e prese sonno. Quando si svegliò comare tartaruga distava appena di pochi passi dal punto di arrivo.